ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO Anno VI Num. 250 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-048 al 40-040

NUOVA STAMPA SERA

OMAGGIO — 22-23 Ottobre 1952 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... [illegible] ... ABBONAMENTI ... [illegible]

La nuova legge elettorale al vaglio dei partiti

I seggi attribuiti alle circoscrizioni

Si riunisce la direzione democristiana per l'esame della riforma elettorale e l'organizzazione del congresso del partito - L'atteggiamento dei liberali e dei socialdemocratici - Una protesta dei parlamentari comunisti a Einaudi contro le pretese violazioni costituzionali; al passo non hanno partecipato i socialisti di Nenni

Roma, mercoledì sera.

Gli ambienti politici e giornalistici romani sono concordi nel ritenere che De Gasperi abbia ... [illegible]

... Capo dello Stato ha apposto la sua firma al progetto di riforma elettorale che Scelba gli ha sottoposto.

Contrariamente a quanto gli stessi comunisti avevano annunciato, i socialisti di Nenni non hanno partecipato al passo, evidentemente non considerando opportuna la protesta, anche perchè invitando Einaudi a interferire sui lavori parlamentari si commette un atto incostituzionale in contraddizione con lo spirito della protesta.

Il colloquio fra i parlamentari comunisti e il sen. Einaudi, è durato un'ora. In merito l'ex-Guardasigilli Gullo ha fatto una dichiarazione piuttosto polemica: «Siamo stati mossi ad andare dal Presidente Einaudi — egli ha detto — dalla grave preoccupazione che lo stato politico della Nazione crea per due motivi fondamentali: 1) perchè alla fine della legislatura di una delle Camere non si è creato nessuno degli istituti in cui si sostanzia la Costituzione, che pertanto, a oltre un quinquennio dalla sua emanazione, resta inapplicata; 2) perchè i progetti in corso non solo non tendono a colmare questa lacuna, ma, a ben giudicare, sono rivolti al fine assolutamente opposto. Taluni di questi progetti (e l'allusione dell'ex-Guardasigilli al Disegno di Legge Scelba elettorale, è evidente) tendono, in verità, a fare in modo che la Costituzione sia addirittura distrutta».

La Direzione comunista si riunisce domani per esaminare la risposta del Capo dello Stato e per coordinare la propaganda elettorale e l'ostruzionismo alla legge. Già si segnala il primo sciopero contro la legge elettorale promosso dalla Camera del Lavoro di Roma: in un cantiere edile è stato sospeso il lavoro per mezz'ora e altre manifestazioni si preparano per i prossimi giorni.

Nella stessa giornata di domani si riunisce la Direzione del P.S.I.; stamane invece si è riunita la Commissione centrale dei probiviri che esamina l'atteggiamento degli autonomisti.

[illegible]

Sostituisce la Lollobrigida

Lucia Bosè, che ha sostituito Gina Lollobrigida nel ruolo di protagonista del film «La signora senza camelie» ... [illegible] ... Ivan Desny e Monica Clay

Un treno si arresta su un salto di 30 m.

Il Parigi-Basilea si spezza; la motrice piomba sul parapetto di un ponte, le vetture si fermano sopra le strade di Champigny

Deraglia a Culoz (senza vittime) il Parigi-Roma

Dal nostro corrispondente

PARIGI, mercoledì sera.

Due espressi partiti ieri sera da Parigi, e diretti rispettivamente in Italia e in Svizzera, sono stati protagonisti di incidenti, per fortuna meno tragici di quanto si sarebbe potuto temere.

Il rapido Parigi-Roma, atteso a Bardonecchia alle 5,15 di questa mattina, è stato fermato da un deragliamento nella stazioncina di Ammerier, presso Culoz. Sono usciti dai binari i due vagoni diretti per Roma e la vettura per Firenze, ma non si lamentano danni alle persone. I treni per l'Italia avevano stamane un notevole ritardo.

L'espresso Parigi-Basilea è deragliato ieri sera alle 18,35 ad una quindicina di chilometri da Parigi, sopra il ponte lungo un chilometro al disopra della Marna e della città di Champigny, mentre andava — sembra — a 125 chilometri all'ora. Il parapetto del ponte è riuscito a fermare il treno, il quale ha evitato così di cadere da una altezza di trenta metri nel fiume, ed i vagoni non si sono accavalcati l'uno sull'altro. Per miracolo si deplorano soltanto un morto e 5 feriti: soltanto uno dei conducenti la locomotiva, quattro ferrovieri ed un viaggiatore.

Il treno era partito dalla Gare dell'Est alle 18,10. Si tratta di un treno modernissimo i cui vagoni sono articolati, costruiti in metallo molto leggero tanto da pesare soltanto 15 tonnellate, e le ruote sono rivestite di gomma. La locomotiva funziona a nafta. Questo treno passa di solito sul binario n. 1, nel quale la velocità non è limitata, ma per un guasto dei segnali, venne deviato, vicino a Nogent, sul binario 1-bis, dove la velocità massima è di 55 km. all'ora.

Il conducente che percorreva la linea soltanto dal 5 ottobre, non si accorse del cambiamento e non ridusse la velocità sicchè il convoglio si ruppe al km. 16, la matrice cominciò a sbandare, travolse un semaforo e dopo avere urtato il parapetto del ponte ed avervi aperto una larga breccia, si inclinò sulla destra. Per vero miracolo la locomotiva si era distaccata dal treno, cosicchè i vagoni continuarono da soli la loro corsa sui binari, finchè il vagone di testa non uscì a sua volta dai binari dopo aver gravemente danneggiato la linea.

A quell'ora le strade della cittadina di Champigny, proprio sotto il ponte, erano piene di gente e si ha un fremito d'orrore pensando a ciò che poteva accadere se il treno, sotto il parapetto, fosse caduto sulle casette e sulle strade della piccola città.

l. m.

Almeno duecento morti a Saigon per un tifone

SAIGON, mercoledì sera.

Un violento tifone si è abbattuto sulla costa dell'Indocina a nord-est di Saigon. Si calcola che già sin d'ora si siano avuti circa 200 morti.

Un corteo di «astri» accompagna Stevenson

La Bacall e Humphrey Bogart oratori in un comizio a San Francisco - Battaglia a fondo contro l'assenteismo degli elettori: persino i buoi di Chicago servono a convincere i cittadini a non disertare le urne

Nostro servizio particolare

San Francisco, mercoledì sera.

Mentre la campagna presidenziale è entrata nella fase cruciale, i due partiti stanno combattendo una battaglia che in un certo senso li mostra alleati contro un comune avversario: l'indifferenza. Un giornale di qui è sceso in lizza contro questo disinteresse del corpo elettorale, denunciandolo come «il peggiore scandalo elettorale del mondo», e contrapponendo a tale apatia la fortissima percentuale registrata in consultazioni popolari svoltesi in altri Paesi.

Mentre quattro anni or sono solamente il 51 per cento dei cittadini americani si è scomodato per recarsi alle urne (con l'effetto che il Presidente Truman fu confermato nel suo ufficio coi suffragi d'un quarto degli elettori), lo scorso anno nel Giappone non meno del 75 per cento degli iscritti partecipò alle elezioni. Oltre a questo esempio — che deve riuscire pungente per l'amor proprio dei cittadini statunitensi — il foglio in parola richiama altre percentuali elevate constatate in occasione di altre recenti votazioni, 84 per cento in Gran Bretagna, 80 per cento in Svezia, 75 per cento nel Canada.

Così, accanto alla grande crociata bandita dal generale Eisenhower contro l'obiettivo che tutti conoscono, ne abbiamo un'altra, in cui l'elefante repubblicano e l'asino democratico sono concordi. I mezzi escogitati per indurre il massimo numero di elettori a non disertare le urne sono i più disparati. I cartelli con le sollecitazioni all'indirizzo degli elettori sono visibili nelle vetrine dei negozi, sui treni, sugli autobus, sui tram, sulle ferrovie sotterranee.

Fra gli affissi che deturpano il paesaggio lungo le strade in aperta campagna, fa spicco da varie settimane quello che invita il cittadino a pensare e ad agire da americano votando. Altri ferventini esortano l'elettore a votare come vuole, purchè voti. I bottoni e le coccarde recanti i nomi dei due protagonisti della contesa tendono sempre più a moltiplicarsi sulle giacche dei cittadini (qui a San Francisco ne abbiamo contati non meno di sei sull'abito di un elettore democratico) e all'aumento numerico dei distintivi corrisponde il fatto che le loro proporzioni sono sempre più vistose.

Anche i ristoranti, i bar, quelle mescite antialcooliche nelle quali si somministrano di tutto: dal gelato con soda ai sandwich col tonno, dalla «birra di radici» ai salsicciotti di Francoforte con fagioli alla bostoniana, anche questi ritrovi danno il loro contributo volonteroso all'azione mirante a mobilitare per il 4 novembre il numero più cospicuo di elettori. A Salem, capitale dell'Oregon, una gelateria nella quale avevamo fatto una capatina, proponeva con lodevole imparzialità ai suoi clienti due nuovi tipi di gelato recanti rispettivamente i nomi di «Ike» e di «Adlai».

A Chicago in più d'un negozio è comparso un cartello dove sotto la testa d'un bue si poteva leggere un'esortazione concepita presso poco in questi termini: «Sono iscritto nelle liste, ma non posso votare; voi invece potete votare, ma prima dovete iscrivervi». Trovata balzana, commenterà taluno, ma che non mi sembra priva d'efficacia e che soprattutto non è una stonatura in Chicago, città che fra gli altri attributi di cui è orgogliosa, annovera il fatto di essere il centro dal quale si irradiano in tutti gli Stati Uniti quelle bistecche squisite che sono uno specialità della cucina americana.

Senonchè, per tornare agli accorgimenti cui i due partiti ricorrono per ridurre al minimo la proporzione degli «imboscati» il 4 novembre, va rilevato che tanto i repubblicani quanto i democratici cercano di fare leva sul pubblico facendo intervenire ai loro grandi comizi astri del cinema, del varietà e della lirica. In una riunione indetta dai repubblicani nel «Cow Palace» di qui, un immenso anfiteatro che può fare posto a 25.000 persone, fra i maggiorenti del partito accorsi a fare corona al gen. Eisenhower figuravano l'attore Edward Arnold e Janet Blair.

Per il comizio organizzato durante l'ultima sosta fatta a San Francisco dal loro supremo vessillifero, Adlai Stevenson, i democratici hanno potuto riunire attorno al loro candidato un gruppo di esponenti fra i più noti del mondo cinematografico, Humphrey Bogart, Lauren Bacall, Robert Ryan, altri maggiori ai quali hanno fatto contorno artisti meno conosciuti in Europa, ma che qui fanno furore sulle scene del varietà e della rivista: Mercedes Mc Cambridge, Benny Venuta, il quartetto Vernon Alley, Ernie Heckscher e la sua orchestra.

Questo complesso di artisti ha provveduto a intrattenere le 25.000 persone che si erano pigiate nel «Cow Palace», già due ore prima che Stevenson prendesse la parola.

Lauren Bacall soprattutto si è buttata a capofitto nella politica e vive intensamente la vita del partito democratico nello Stato di California. A sua volta Humphrey Bogart ha parlato una decina di minuti, rievocando la sua esperienza in Africa come interprete di «Regina africana» e facendo — come attore che ha impersonato non pochi spietati fuori legge — una piccola allusione al poco distante penitenziario di Alcatraz, cui il cinema ha conferito rinomanza mondiale. Ma dopo questo preambolo ha fatto una professione di fede democratica, che gli ha procurato lunghissimi applausi.

Quello che è avvenuto dopo l'arrivo puntuale di Stevenson può essere definito per quella parte della popolazione americana che è presa dalla febbre elettorale, un fatto di ordinaria amministrazione. Il candidato democratico, dopo prolungate ovazioni, ha tenuto il suo discorso che è durato una mezz'ora ed è stato interrotto dall'uditorio 32 volte.

Stevenson ha parlato in seguito a Chinatown, il quartiere cinese di San Francisco, dove pure una folla imponente si è addensata attorno a lui. E anche qui fra i capi democratici che gli erano accanto si sono potuti vedere Humphrey Bogart e Lauren Bacall. Queste due illustrazioni di Hollywood decisamente considerano la loro partecipazione alla vita politica del paese un impegno non inferiore per importanza a quello che li lega alla cinematografia.

l. c.

Percossa per due giorni dal nubifragio la provincia apuana

Invasi dalle acque l'ospedale e il palazzo comunale di Pontremoli

Massa, mercoledì sera.

[illegible]

... di cinta del campo sportivo comunale, cagionando un danno di un milione e mezzo.

Stamane il nubifragio è cessato; il cielo continua però ad essere coperto e minaccioso ed è probabile che in giornata l'acquazzone riprenda con la violenza dei giorni scorsi.

Il naufragio nelle acque corse

Salvi tre marinai del piroscafo "Rita,,?

Ajaccio, mercoledì sera.

A causa del cattivo tempo che imperversa nel Mediterraneo la nave da carico italiana «Rita», da 870 tonn. proveniente da Olbia e diretta a Genova, si è incagliata all'entrata del golfo di Portovecchio. A bordo della «Rita» si trovavano sei uomini di equipaggio, oltre alla moglie del capitano.

I soccorsi, immediatamente organizzati, hanno permesso di trarre in salvo tre uomini e la donna. Il capitano e gli altri due membri dell'equipaggio sono scomparsi e si ritiene che, aggrappati ad una zattera, siano stati spinti dalla tempesta verso una vicina baia.

Scoperti due "delitti perfetti,,

Dopo dieci anni è arrestato il poliziotto che uccise la moglie ed il cognato

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

[illegible]

... rapiedi. Le loro dichiarazioni confermarono i sospetti dei poliziotti, e due settimane fa il Leport venne fermato.

Il commissario di Coutances lo interrogò per ben trentasei ore consecutive, senza riuscire a fargli confessare nulla. Poi fu ricostituito l'assassinio della moglie che si dimostrò essere stata uccisa a randellate, ma l'ex-gendarme continuava a negare. L'indomani, però, egli doveva essere messo a confronto con alcuni testimoni, e allora si sentì perduto: tentò perciò di uccidersi, tagliandosi la gola e i polsi con un coltello.

Trasportato all'ospedale è stato salvato grazie a varie trasfusioni di sangue, ed ora che sta meglio due gendarmi montano la guardia accanto al suo letto per impedirgli di ripetere il tentativo di suicidio.

L. m.

ULTIMISSIME

Ufficiale la rottura fra Londra e Teheran

TEHERAN, mercoledì sera.

Il Governo iraniano ha deciso ufficialmente la rottura dei rapporti diplomatici con la Gran Bretagna. Cadono così tutte le speranze in una mediazione degli Stati Uniti. Si attende ora l'ordine di chiusura all'Ambasciata inglese di Teheran.

I francesi ripiegano sulle difese di Hanoi

HANOI, mercoledì sera.

Tutto il dispositivo di difesa francese attorno a Nghialo, 160 chilometri a nord ovest di Hanoi, è stato ritirato su ordine dell'Alto Comando. Il ripiegamento è stato compiuto in buon ordine. Il sistema difensivo di Vanyen, 70 chilometri a sud est, è stato ugualmente ritirato.

Gli straripamenti che si sono verificati in Emilia in seguito alle piogge torrenziali han colpito la stessa città di Parma. Da una falla aperta nell'argine destro dell'omonimo torrente, poco a monte della stazione ferroviaria, le acque si sono rovesciate nelle sottostanti vie invadendo alcune case di abitazione civile. Nella foto, via Alessandria allagata

Le Borse oggi

A MILANO

La Borsa ha iniziato stamane il nuovo mese con una tendenza di vivace sostenutezza. Tenuto conto del riporto, spostamenti sensibili si sono registrati in apertura fin dalle prime battute. Poi una fase più riflessiva, frutto di qualche contrasto, attenuava le punte massime.

La chiusura stava effettuandosi su una linea più controllata, quando all'improvviso una vigorosa corrente di denaro investiva tutto il comparto elettrico e in special modo la Edison conferendo al mercato un'intonazione nuovamente sostenuta.

Fra i titoli che si sono particolarmente distinti sono da nominare la Centrale e i due elettrici Valdarno e Romana, i quali riguadagnano una buona frazione dell'acconto dividendo. Meno premuti i tessili, fra i quali Cantoni e Cucirini, appaiono in progresso.

Resistenti, fra larghissimi scambi, le Cetini e le Fiat.

In buona vista così la Rumianca come la Burgo e la Immobiliare Roma.

Dollaro U.S.A. 624,93, dollaro canadese 650,25.

[illegible] i prezzi: Generali [illegible]; Fibre 2805; Viscosa 1870; Finsider 680; Montecatini 1165; Ansaldo 180; Centrale 9040; Fiat 575; Nebiolo 12,75; Edison 2185; Sip 1335; Terni 261,50; Unes 535,50; Sniat 2966; Romana Zuccheri 1170; Anic 174; Saffa 1135; Italgas 1227; Rumianca 30,00; Burgo 7500; Italcementi 2800; Pirelli 1915; Pirelli & C. 1406.

A TORINO

La prima riunione dedicata agli scambi per fine novembre presenta un mercato sostenuto, ravvivato da un notevole intervento di denaro. L'apertura rileva la compattezza delle Fiat mentre i rimanenti settori si attestano su un fondo distensivo. A metà mercato il corso azionario si innervosisce: la quota tende a smorzarsi, mentre gli affari diminuiscono notevolmente di volume. Il listino però conferma discreti miglioramenti generali dalle chiusure di ieri.

Particolarmente ricercate le Eternit, che beneficiano di uno strappo di ripresa; comperate la Rumianca, le Anic, le Fiat e le Assicurazioni generali.

Titoli di Stato lievemente distesi.

Nel dopoborsa, superata una parentesi di incertezza, il mercato ripete una pronuncia nettamente sostenuta per larghe compere di Sip e di Snia.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,93; dollaro canadese 646.

Prezzi informativi delle contrattazioni raccolti fuori borsa: sterline oro 7575-7675; marengo 5950-6050; sterlina unitaria 1580-1600; dollaro carta 625-627; franco svizzero 148-149; franco francese 154-158; oro fino 777-787; argento 18,50-19.

	21	22		21	22
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CRONACA CITTADINA

A CONDOVE: DAI LOCALI DEL MUNICIPIO ALLA "CASSA DI RISPARMIO,,

Volevano scardinare una cassaforte di sei quintali

La criminosa impresa tentata a Condove — lo svaligiamento della locale Cassa di Risparmio — rivela due aspetti contrastanti: da un lato appare chiaro che i ladri avevano organizzato il colpo nei minimi particolari; d'altro canto, essi hanno dimostrato di essere provvisti di mezzi ben rudimentali per impadronirsi della cassaforte, tanto da essere costretti a ripiegare su una macchina calcolatrice.

I locali della Cassa di Risparmio sono situati nello stesso stabile dove si trova il Municipio. I ladri potevano entrare dal portone principale, salirono la scala e, al secondo piano, entrarono in uno sgabuzzino del sottotetto. Qui trascorsero le ore della sera, in attesa che gli impiegati della banca e del Municipio se ne andassero. Una volta chiusi gli uffici, i ladri avevano praticamente intera la notte a loro disposizione. [illegible]

[illegible] I ladri non disponevano di fiamma ossidrica. [illegible] la cassaforte [illegible] dal muro [illegible] alla [illegible] per spostarla [illegible] una calcolatrice «Remington», trascinandola [illegible] per scrivere.

Il colpo è stato scoperto, alle 6,30, da Valentina Pagliarello, di 62 anni, giunta in Municipio per fare la pulizia. [illegible] Le indagini eseguite finora non hanno dato alcun risultato.

Riunione in Municipio oggi per il prezzo del latte

E' stata decisa per le 17 di oggi una riunione presso l'assessorato all'Annona per l'esame del prezzo del latte alimentare. [illegible]

[illegible] dalle 50 e 60 lire il chilogrammo alla stalla (il Comitato prezzi ha invece fissato per Torino il prezzo di L. 43,50) e i raccoglitori pretendono un aumento di almeno una lira al chilogrammo. E' da tener presente che mentre a Torino il latte deve essere contenuto intero (oggi si ha un titolo del 3,7 % di grasso), a Milano è richiesto un titolo non inferiore al 3,2 %. Ciò significa maggiormente i grossisti a deviare su quella piazza il latte disponibile, e minacciano di iniziare trattative in questo senso qualora non venga sanata la situazione fissata con i prezzi dal 1° ottobre. Naturalmente se le richieste dei produttori e dei grossisti verranno accolte il latte subirebbe al dettaglio un sensibile aumento.

La riunione odierna, secondo quanto risulta, avrà carattere informativo. Il problema sarà poi esaminato da una apposita commissione comunale.

La succursale della Cassa di Risparmio (a sinistra). Un agente indica il pannello rimosso dai ladri (foto Moisio)

IL CONGRESSO DI STOMATOLOGIA A ROMA

Per i denti dei bambini

Interessante relazione del prof. Peyrone su un sistema di alimentazione per evitare la carie

I lavori scientifici del congresso di stomatologia sono iniziati nel pomeriggio di ieri a Roma con due relazioni dei professori Piacentini di Roma e Peyrone di Torino. Di particolare interesse la relazione del prof. Peyrone, il quale ha indicato nell'alimentazione uno dei principali fattori per la conservazione dei denti dei ragazzo. Stabilito che vi è una stretta relazione fra carie dentale e la dieta, egli ha affermato che non si può non insistere affinchè ai bambini siano somministrati alimenti adatti perfettamente aderenti sia ai tessuti del corpo che alle gengive. E su tale alimentazione, egli ha fornito la seguente dieta giornaliera: latte, massimo un litro; verdura: una tazza di succo al mattino ed una alla sera; frutta: minimo una arancia ed un pomodoro; uova: uno o due; carne o pesce o pollo o fegato una volta sola; burro: da 5 a 6 cucchiaini; olio di fegato di merluzzo un cucchiaino meno che nei mesi estivi. A proposito della cura vitaminica ovvero delle ormai famose vitamine D, ritenute particolarmente idonee per la conservazione dei denti, il prof. Peyrone ha affermato che oggigiorno questa opinione è molto discussa: indubbiamente la vitamina svolge una lodevole funzione nell'organismo del bambino, ma poco può nei confronti della carie.

Un altro problema anticarie indicato dal relatore è quello relativo alla produzione del fluoro il quale sembrerebbe particolarmente adatto a modificare i tessuti rendendoli meno accessibili alla carie. Eminenti studiosi di tutto il mondo stanno ora [illegible] do la possibilità di procedere alla fluorizzazione delle acque, che nel problema generale è uno dei lati più interessanti e di più pratica attuazione. Il prof. Peyrone ha concluso auspicando che anche in Italia, come in altri Paesi, sia sviluppato in seno alla famiglia il concetto di una razionale distribuzione degli alimenti. Al dibattito che è seguito sono intervenuti i professori Driank di Vienna, Knapp West di Tubigen, [illegible] di Genova.

E' deceduto per avvelenamento da gas, stanotte alle 24, il muratore Alfredo Mosse di 58 anni, domiciliato in piazza Cesare Augusto 3. Era stato ricoverato ieri pomeriggio al S. Giovanni.

PASSATEMPI

1						
2						
3						
4						
5						

bi - cu - da - tra - gran - la - pe - pi - sen - schi - ta - to

Formare 5 parole secondo definizioni: le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Gran timore; 2. Non piccolo; 3. Osso del braccio; 4. Ramo frondoso; 5. E' volgare un comodo.

Soluzione del giuoco precedente: Risposta: «Meglio essere un giovane maggiolino che un vecchio uccello di paradiso».

PER LO SCOPPIO DI UNA BOTTIGLIA DI ALCOOL SULLA STUFA ACCESA

Coraggioso salvataggio nella cucina in fiamme

In via Nicola Fabrizi: allarmato dall'esplosione, un operaio penetra dalla finestra e raccoglie la donna svenuta con le vesti incendiate

Piero Bonaccolsi

La casalinga Angela Ferraris vedova Corazza, di 81 anni, domiciliata in un appartamento al pianterreno delle case popolari di via Nicola Fabrizi 38, ha rischiato di morire tra le fiamme nella sua abitazione. Essa si è salvata grazie al coraggioso intervento di un operaio che, avventurandosi attraverso la cortina di fuoco che circondava la cucina dell'alloggetto, riusciva a strappare la donna dalla morte e a spegnere l'incendio. Il fatto si è verificato ieri alle 14.

La Ferraris, che da parecchi anni vive da sola, dopo aver pranzato, portava i piatti nell'acquaio per lavarli. Sul lavandino si trovava una bottiglia contenente dell'alcool: per evitare di rovesciarla mentre sciacquava le stoviglie la donna pensò di posarla sulla stufa che riteneva ormai spenta. Ciò fatto riprese le sue faccende dimenticandosi della bottiglia: fu una dimenticanza fatale. Una mezz'ora dopo, causa il calore residuo della stufa, l'alcool deflagrava improvvisamente gettando tutt'intorno spruzzi infiammati. La Ferraris veniva investita in pieno dalle schegge di vetro e dalle fiamme che si appiccavano subito ai vestiti. La violenza dello scoppio era tale che tutti i vetri dell'appartamento si frantumavano, anche quelli delle finestre di una camera che guarda verso via Nicola Fabrizi.

In quel momento sul marciapiede della via transitava l'operaio Piero Bonaccolsi, di 37 anni, abitante in via Saluggia 14, padre di una bimba di 11 anni. Si dirigeva al lavoro nel vicino stabilimento FIRA presso cui è occupato dal 1948. L'uomo, impressionato dal fragore dell'esplosione e dalle grida della Ferraris, intuiva l'accaduto. Senza pensare al pericolo cui si esponeva, d'un balzo si arrampicava su una finestra e attraverso i vetri infranti penetrava nell'alloggio. Si precipitava nella cucina dove la poveretta si stava dibattendo — torcia umana — in mezzo alle fiamme. Afferrava un panno e lo gettava sulla Ferraris, poi, [illegible] di peso, la portava nella camera da letto, riuscendo a soffocare il fuoco appiccatosi alle vesti. Ritornava nella prima camera: qui il tavolo già ardeva. Con un recipiente attingeva acqua dal lavandino e la rovesciava sul mobile e sulle suppellettili vicine già in preda al fuoco. Nel giro di una decina di minuti ogni pericolo era fugato.

Intanto gli inquilini accorsi sul pianerottolo erano riusciti a forzare la porta della Ferraris. Ad essi il Bonaccolsi affidava la poveretta. Egli non avrebbe potuto fermarsi oltre. «Debbo essere sul lavoro per le 14,30 — disse — » e sua scusa. E se ne andò senza nemmeno lasciare il nome. Poco dopo la Ferraris veniva trasportata al Maria Vittoria dove i sanitari la ricoveravano in osservazione per gravissime ustioni agli arti e al corpo. Grazie all'intervento del coraggioso operaio — il cui nome si è potuto sapere attraverso non poche difficoltà (una inquilina della casa, ex-impiegata della FIRA, lo riconobbe e ne indicò il nome che ricordava: Piero) — la donna potrà ancora vivere.

Furto a un invalido e vedova borseggiata

Un furto inconsueto è avvenuto stanotte in via Barione Petitti 53. Ignoti, dopo essere penetrati nel cortile dello stabile attraverso un ingresso secondario, hanno asportato una carrozzella a motore dell'invalido di guerra Cesare Chiarmello. Il valore dell'oggetto non è elevato, ma il Chiarmello è nell'impossibilità di acquistarne un'altra e sarà costretto a rimanere immobilizzato in casa.

— Al commissariato Moncalvo è stato denunciato stamane un borseggio patito dalla signora Elena Briganti ved. Marucco, verso le ore 8 su una vettura del tram n. 4. Nel portafogli la donna aveva 2500 lire ed i documenti personali. Chiede che le siano restituiti almeno i documenti.

— A Porta Nuova, nel breve tragitto dall'albergo Patria alla stazione, la signora Zelinda Gritti, venuta in Italia da San Paolo del Brasile, dopo venti anni di assenza, per visitare alcuni parenti, è stata derubata della borsetta nella quale si trovavano 300 mila lire, il passaporto e altri importanti documenti. La signora Gritti prega che le vengano restituiti almeno questi ultimi, necessari per il suo ritorno in Brasile.

Confermata la condanna all'industriale Dellacà

Un anno per bancarotta

La sentenza della Corte d'Appello sul dissesto della "Bertonina,,

E' stato riproposto ieri all'esame dell'autorità giudiziaria, il caso dell'industriale Raffaele Mario Dellacà condannato nel febbraio scorso, dal Tribunale di Tortona a un anno di reclusione per bancarotta semplice e per ricorso abusivo al credito. Il clamoroso dissesto del Dellacà è stato definito dal Procuratore Generale «una bancarotta fraudolenta che è fra le più serie e le più gravi dell'epoca». Contro la decisione dei primi giudici ricorrevano in appello il P. M. e il condannato.

Nel precedente dibattito erano comparsi davanti al Tribunale di Tortona oltre il Dellacà, anche l'industriale Fallce Giuseppe De Giorgi di Alessandria, mentre fu giudicata in contumacia la sorella di quest'ultimo, Giuseppina De Giorgi. Essi, col Dellacà, dovevano rispondere di bancarotta fraudolenta quali amministratori della Società per Azioni Bertonina, produttrice di sciroppi. I due De Giorgi furono assolti per non aver commesso il fatto.

La vicenda si era iniziata il 27 novembre 1950 quando il Tribunale di Tortona dichiarava il fallimento dell'azienda. Il curatore del fallimento riscontrava gravi manchevolezze. Dopo gli anni di guerra la Società Bertonina si era rassodata abbastanza bene aumentando il capitale sociale. In seguito il Dellacà, presidente del Consiglio d'Amministrazione, concepì disegni di grandezza che iniziò a svolgere nel 1940.

Con i capitali la Società si ingrandì, [illegible] nel 1950 cominciarono a sentirsi quei dubbi sintomi d'insolvenza che divenne poi uno stato cronico. Il curatore accertava una passività paurosa di fronte ad un attivo assai ridotto. La frode nella bancarotta sarebbe consistita in una sottrazione di 12 milioni. Il capo d'accusa comprendeva anche il reato di falso in bilancio e addebiti minori.

Dopo le arringhe dei difensori avvocati Timò di Alessandria e Quaglia del nostro Foro, la Corte d'Appello (Pres. Bersano; P. G. Ottello; Canc. Scanni) ha confermato nei confronti del Dellacà la sentenza del Tribunale di Tortona.

Operaio travolto dal treno a Chivasso

Ricoverato in fin di vita - Morto il muratore colpito da un mattone

Un giovane è stato investito stamane dal treno di Ivrea, nella stazione di Chivasso: il poveretto ha riportato ferite gravissime ed è in fin di vita all'ospedale.

Il tragico fatto è avvenuto alle 6. Sulla zona di Chivasso stagnava una densa nebbia, particolarmente fitta nelle immediate vicinanze del Po, cioè dove si trova la stazione. Alle 6 giunse il treno A 770 proveniente da Asti; ne scesero numerosi viaggiatori, per la maggior parte operai. Fra essi era il diciannovenne Giuseppe Stura, abitante a Lauriano Po, anch'egli operaio.

Poichè un altro treno, quello giungente da Ivrea, era segnalato in arrivo, molti passeggeri si trattennero sulle banchine lungo le rotaie. Lo Stura, invece, si avventurò fra i binari. Si trovava a metà percorso, tra il vagone da cui era sceso e la pensilina della stazione, quando sbucò dalla nebbia il treno proveniente da Ivrea. Forse il giovane non lo scorse, poichè — a quanto affermano i presenti alla tragica scena — non accelerò il passo. Vide il convoglio, probabilmente, solo quando questo gli era ormai addosso. Allora ebbe un attimo, incerto se avanzare o indietreggiare, poi, nel tentativo di porsi in salvo, spiccò un gran balzo in avanti. Ma ormai era troppo tardi. I respingenti della locomotiva lo presero in pieno, scaraventandolo a terra a qualche metro di distanza, ed il povero Stura andò a cozzare con estrema violenza con il capo contro le rotaie.

E' stato subito raccolto dai presenti che, terrorizzati, non avevano potuto in alcun modo intervenire, e portato all'ospedale di Chivasso.

* E' deceduto stamane all'ospedale Mauriziano il muratore Cataldo Canotto, di 61 anno, residente a Venaria, che era rimasto vittima di una grave sciagura sul lavoro. Verso le ore 18 dell'altro ieri il Canotto, mentre lavorava in un cantiere, era stato colpito al capo da un mattone. Trasportato all'ospedale era stato ricoverato con prognosi riservatissima, avendo riportato la frattura della volta cranica.

Echi di cronaca

LA GRANDE VENDITA AUTUNNALE di *Piero Serra*, via *C. Alberto 14*, per tutti i tessuti di drapperia, laneria, seteria, cotoneria, continua con grandissimo successo a prezzi rivedoti bassissimi. Approfittatene!

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 15,2; minima 5; media 10,2; ore 8 di stamane: 8,5; umidità 100%; pressione 737,4. PREVISIONI: Cielo in prevalenza coperto, con probabili precipitazioni residue. Venti deboli. Visibilità ridotta. Nebbie persistenti in Val Padana. Temperatura media stazionaria.

Azione notturna con pattuglie radio-comandate

L'operazione di rastrellamento compiuta la scorsa notte dalla polizia con l'impiego di varie pattuglie radiocomandate, ha avuto esito soddisfacente per il meccanismo tecnico adottato, che è il primo ad essere stato esperimentato in Italia. Circa 400 persone sono state «controllate»: in maggioranza esse, con l'esibizione dei documenti, hanno potuto dimostrare subito ai tutori dell'ordine di essere in perfetta regola, e sono state lasciate libere di proseguire. Molte invece hanno richiesto un esame più accurato delle rispettive posizioni. Ed è in questi casi che è entrato in azione il dispositivo tecnico, dimostrando la sua efficacia. Dagli agenti i dati dei sospetti venivano trasmessi via radio agli operatori in costante collegamento nell'archivio della Questura; in meno di dieci minuti giungeva il risultato della ricerca. Se era negativo, l'interessato veniva immediatamente lasciato in libertà; se invece qualcosa risultava a suo carico, la persona veniva «fermata» e fatta proseguire per la Questura. Una ventina di ricercati sono stati così reperiti, e avviati a mantenere i loro impegni con la giustizia.

Ma un effetto sorprendente ha inoltre avuto l'operazione, un effetto psicologico di cui soltanto questa mattina si è potuto valutare la portata. Numerose segnalazioni di reati commessi nella notte sono giunte infatti in Questura dai vari Commissariati. E' chiaro che negli ambienti della malavita la notizia d'un così imponente rastrellamento si era diffusa, con un benefico effetto intimidatorio.

Questo è appunto il merito maggiore dell'operazione, disposta per addestrare il personale nel compito di snellire i controlli, ma soprattutto per frenare una manifesta recrudescenza di criminalità. La malavita ha «sentito» la sorveglianza, e se n'è rimasta tranquilla. E' quello che si voleva ottenere. Ma occorrerà un'azione costante e non saltuaria, per conseguire risultati concreti.

L'ENIGMATICO SORRISO DI MONNA LISA

Fa perdere la testa a quelli che la guardano

Infinite interpretazioni del volto di colei alla quale Leonardo da Vinci diede un'anima eterna

Parigi, ottobre.

La «signora di Parigi» che al momento attuale riceve più visite di qualsiasi altra è indubbiamente la Gioconda. Collocata in un posto d'onore al Louvre, essa ha visto sostare per ore e ore turisti di ogni nazionalità e di ogni classe sociale i quali, oltre a riportarne un'impressione straordinaria, hanno anche cercato di interpretare personalmente quell'enigmatico sorriso che è stato sempre l'attrazione più grande del celebre quadro di Leonardo.

Da quando quel dipinto è uscito dal pennello di Leonardo da Vinci, scrive in proposito Jean Paisseul, esso ha dato modo agli uomini di studiare e cercar di interpretare il più affascinante degli enigmi, sicché pittori, scultori, storici e scienziati hanno tentato di penetrare il segreto di colei che immobile sorride, senza muovere le labbra, sullo sfondo di un cupo paesaggio.

Uno dei più notevoli critici scrisse nel 1887 che «Monna Lisa fa perdere la testa a tutti coloro che parlano di lei dopo averla a lungo guardata...». E le interpretazioni sono state effettivamente infinite. La prima è quella di Giorgio Vasari, critico ufficiale del XVI secolo, il quale vide in quell'opera un capolavoro del naturalismo; più tardi un altro autore disse: «La Gioconda è una bella donna che prova piacere a farsi guardare».

Il terribile Michelet esclama: «Si resta affascinati e turbati! Un mondo infinito penetra dentro di noi... Questo quadro mi attrae, mi chiama, mi turba, mi annulla... Lo stesso Vinci, grande maestro d'illusioni, fu intrappolato dal suo dipinto».

E Teofilo Gautier, dopo aver descritto la bocca sinuosa e serpentina dice che essa si fa beffe di voi con tanta gentilezza, grazia e superiorità da sentirsi intimiditi come uno scolaro al cospetto di una duchessa. Per Gautier lo sguardo contiene promesse di sconosciute voluttà, quantunque contenga una «espressione divinamente ironica a fior di labbra».

A una identica conclusione giunge il critico Walter Pater, il quale afferma che «la Gioconda è più antica delle rocce che la circondano: come il vampiro, ella muore e resuscita mille volte ed è l'incarnazione di tutte le esperienze amorose della civiltà umana».

George Sand fu la prima a suggerire che la Gioconda fosse stata la modella del pittore e notò che, mentre alcuni trovano nel sorriso fredda malizia, altri scoprono, invece, un ideale di giovinezza, di candore, di intelligenza e di bontà, sicché la scrittrice conclude che si può identificarla con un «ritratto idealizzato». Infatti — ella precisa — «il grande segreto di questa indefinibile espressione di calma che giunge a atterrire è un sentimento che si nota forse meno in Monna Lisa che nel pittore. Non è una figura, ma un'idea, un'idea fissa». E più tardi un altro celebre critico dirà che Leonardo da Vinci «ritrova se stesso in Monna Lisa». Ella è cioè il simbolo del pittore sicché può considerarsi «un fiore dell'astronomia, della fisiologia e dell'aeronautica».

Un altro critico, facendo parlare la donna del ritratto, scrive: «Io so tutto, sembra rivelare Monna Lisa, io sono serena e senza desideri, e, nonostante ciò, la mia missione è di far nascere in altri il desiderio. Esprimo l'anima del mio artefice che non si fermò mai, perché essa volava troppo in alto ed era troppo profonda. Io sono colei che non si può amare perché sono colei che ragiona».

Ricordiamo che Leonardo da Vinci eseguì verso l'anno 1500 il ritratto della moglie di un ricco fiorentino; era costei la terza moglie di Francesco di Bartolomeo di Zanobi del Giocondo, che apparteneva ad una delle più illustri casate fiorentine. Si chiamava Madonna Lisa, e aveva 26 anni quando cominciò a posare per il pittore portando però nel cuore una grande sofferenza per aver perduto in quei giorni l'unica sua figlia.

Leonardo, come noto, lavorò quattro anni a quel ritratto senza riuscire o senza volere portarlo a termine. Quando fu terminato si rifiutò di consegnarlo al nobile fiorentino che glielo aveva commissionato e lo tenne nel suo studio, portandolo con sé anche quando si recò in Francia, al Castello d'Amboise, ospite di Francesco I, che un giorno lo vide e lo acquistò per un prezzo allora favoloso: 4000 scudi.

Il ritratto trovò poi ospitalità al Louvre e ebbe la ventura di essere trafugato il 21 aprile 1911 dall'operaio decoratore Vincenzo Peruggia. Ritrovata a Firenze nel dicembre 1913, la Gioconda il 4 gennaio dell'anno successivo ritornò al suo posto, al Louvre, dove tuttora è ammirata dai turisti.

Tra tutte le interpretazioni che si son date del volto di Monna Lisa vorremmo ignorare quella recentemente espressa da un critico inglese, il quale ha scritto che secondo lui la modella di Leonardo doveva essere sorda e quindi la sua espressione sarebbe dovuta al desiderio di nascondere la sua infermità e di convincere Leonardo, quando le parlava, che ella comprendeva le sue parole.

E' una ridicola trovata e chiudiamo ricordando che Paul Bourget disse che il sorriso della Gioconda non sarà mai né definito né uguagliato.

* *

Il ritratto di Monna Lisa di Leonardo

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

La parabola dell'amor coniugale

«Letto matrimoniale» tre atti di De Hartog

Milano, mercoledì sera.

Raramente, dai tempi della [illegible] «L'alba, il giorno e la notte», uno scrittore di teatro era riuscito, con una coppia e due soli personaggi, ad essere tecnicamente così avveduto e artisticamente così coraggioso come ci pare lo sia il signor Jan De Hartog, del quale Renzo Ricci ed Eva Magni hanno rappresentato al Teatro Odeon, per la prima volta in Italia, «Letto matrimoniale», tre atti e sette quadri. L'interesse è unicamente affidato a ciò che dicono e che fanno i due soli protagonisti sulla scena, dalla prima all'ultima battuta. Michele e Agnese: un Michele reso da Ricci [illegible] e un'Agnese interpretata dalla Magni con tocchi di finissimo intuito.

E' la storia semplice e [illegible] del matrimonio di Michele e di Agnese. Lui, uno scrittore che non è un genio. [illegible]

[illegible] tutti i mariti e tutte le mogli del mondo. E poi vediamo lei, Agnese, che, proprio il giorno delle nozze della figliola, si accorge che fra poco donna non sarà più. [illegible]

[illegible]

La commedia, con la sua aria un poco fiabesca, ha una sola preoccupazione: quella di non annoiare, pur facendovi agire due soli personaggi che sempre nella stessa camera, davanti agli stessi mobili, ai piedi dello stesso letto per tre atti non fanno, in fondo, che dirsi le stesse cose. E vi riesce con una magistralità così potente da apparire perfino, in certi momenti, sconcertante.

Il successo è stato vivissimo: otto chiamate dopo il primo atto; sette dopo il secondo; otto dopo il terzo.

l. c.

Un treno fermo per le furie di un marito

Roma, mercoledì sera.

Le furie di un marito tradito hanno fermato ieri un convoglio della ferrovia Roma-Nord che collega la Capitale con Viterbo.

Cristiano Bernani aveva da tempo dubbi sulla fedeltà della moglie, ma non era mai riuscito ad avere qualche prova; ieri dopo aver pedinato la consorte la vide salire sul treno e la seguì anche qui, ma riuscì a rintracciarla solo a partenza avvenuta: la donna era in compagnia di un ottimo conoscente del Bernani, certo M. M.; i due se ne stavano seduti uno di fronte all'altro, tenendosi stretti per mano.

Inutile dire che la scena ha tolto il senno al povero marito, il quale, precipitandosi nello scompartimento, ha interrotto l'idillio a suon di ceffoni. La moglie allora ha creduto bene di afferrarsi al campanello di allarme provocando l'arresto del treno.

I carabinieri di una Tenenza periferica hanno preso in consegna il terzetto ed hanno condotto moglie, marito e «amico di famiglia» in caserma, dove il Bernani ha sporto formale querela contro la consorte e M.M.

Stasera alle 21, dalle stazioni del Programma nazionale

Lord Inferno

di Ghedini, su libretto di Antonicelli

Milano, mercoledì sera.

Stasera, mercoledì, la RAI trasmette (Programma Nazionale, ore 21) per la prima volta Lord Inferno, l'opera di G. F. Ghedini su libretto di Franco Antonicelli, che recentemente è stata proclamata vincitrice, alla pari con l'opera di un francese, del concorso al Premio Italia, assegnato dalla stessa RAI alla migliore «opera radiofonica». La trasmissione avviene sui dischi che la giuria ascoltò; diretta dal maestro Giulini, le principali parti vocali furono sostenute dal baritono Renato Capecchi, dal soprano Lina Pagliughi, dal mezzo soprano Cloe Elmo, dal soprano leggero Nadia Carpi, dal tenore caratteristico Mario Carlin, e dal tenore lirico Agostino Lazzari. La parte corale, con soli di soprano e tenore e voci di bambini, ha quattro funzioni: Il Narratore di favola, La Voce dell'ufficiale dello Stato Civile, Voci di Governanti, Voci diverse di donne e di uomini.

Cominciando, il Narratore di favola presenta il luogo in cui si svolge l'opera, ed i personaggi: Garbie, il direttore di uno strano spettacolo, il Lord Giorgio Inferno, violento e prepotente spettatore, la Gambogi, una [illegible] sua amante, e infine uno stranissimo attore del teatro di Garbie, un Nano sagittario, che colpisce anche ad occhi chiusi il bersaglio. Lord Inferno invita il Nano nel suo palco per chiedergli chi esso sia, ma la strana creatura risponde con parole sibilline. Intanto lo spettacolo procede, e sul palcoscenico compare nelle vesti della principessa Amina una fanciulla, Jenny Mare, la cui fresca ed ingenua bellezza conturba Lord Inferno, che si immagina trafitto dal dardo del Nano. [illegible] offre alla fanciulla il suo cuore e la sua fortuna; ma la risposta è ferma e sicura, seppur dolce: «Non potrò essere moglie a un uomo il cui volto non sia quello di un Santo. Il vostro, Milord, rivela forse amore per me, ma è simile a uno specchio appannato da tutte le vanità del mondo». Lo spettacolo è finito, e nel freddo silenzio il Lord si alza ed esce senza parlare, mentre lontano si ode ancora risuonare nella notte l'argenteo riso del Nano.

Ora è l'alba di un giorno primaverile, e s'ode il canto del Venditore di fiori e il suo saluto a Mr. Aeneas, il fabbricante di maschere, ma la serenità è spezzata da un brusio di folla, da grida di bambini e di grandi: è Lord Inferno che, dopo la notte insonne, si dirige a grandi passi verso il negozio di Mister Aeneas: una maschera gli occorre, «che sia lo specchio di vero amore», e Mister Aeneas gli appresta un velo di cera indistruttibile fino alla morte.

«Può un uomo diventare un altro?» chiede il coro. E il Narratore risponde: «Lo può, finché la maschera gli resti aderente... Certo, per quel tempo non potrà più sorridere».

E ora in un bosco avviene l'incontro: Jenny Mare non si accorge di essere colpita dal dardo, che fugge sull'argenteo trillo della risatina del Nano, e Lord Inferno, ora Lord Paradiso, per la prima volta in vita sua gusta il profumo dei fiori che coglie; e il duetto amoroso termina con la rituale domanda dell'Ufficiale di Stato Civile. [illegible] Jenny Mare pone a Lord [illegible] delle domande: «Marito, perché non sorridi?», compare la Gambogi, che per sete di vendetta, [illegible] gli strappa la maschera. Ed ora comincia la verità: il sole scioglie sul prato la maschera di cera, ma gli occhi di Jenny Mare, per virtù d'amore, vedono ormai nel volto di Lord Inferno solo lo specchio di vero amore. E la favola si conclude con una patetica moralità: «Sul mondo più distrutto solo Amore è speranza».

f. t.

Aperta una casa di moda per cani eleganti a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

La «Casa di moda per i cani eleganti» ha inaugurato la «stagione d'autunno» presentando un abito da sera ed un pigiama di flanella per i suoi clienti.

L'abito da sera consiste semplicemente di un colletto bianco, simile a quello che gli uomini portano con lo smoking o il frac; esso costa circa settemila lire italiane, ed è raccomandato in particolare per i cockers e i fox-terriers. I pigiama di flanella sono di color giallo a righe marron, si abbottonano sulla schiena e coprono tutte e quattro le zampe del cane di modo che questi può stare al caldo ed essere contemporaneamente elegante.

Altre novità sono state presentate nel campo delle coperte e dei cappottini rovesciabili, a due colori. La sfilata ha avuto successo nel disinteresse completo dei cani e nell'interesse vivissimo dei padroni.

Uccise lo zio con dodici coltellate

La condanna: cinque anni di manicomio giudiziario

Roma, mercoledì sera.

Esistono quelli che uccidono per passione e quelli che spengono per danaro. Anselmo Bevilacqua, invece, ha soppresso lo zio con 12 coltellate per una piccola quantità di sangue.

La storia ha inizio nel 1942. Certo Ciotti di Roccagorga, un paesino della Ciociaria, stava molto male. Per salvarlo era necessaria una trasfusione di sangue. Il nipote offrì il suo. Passarono gli anni: nel 1950 si ammalò gravemente il Bevilacqua e anche lui ebbe bisogno di una trasfusione. Si rivolse allora allo zio: ma la richiesta fu negativa. Di qui l'omicidio.

Anselmo Bevilacqua venne giudicato dalla Corte d'Assise di Latina che lo condannò a 18 anni di reclusione, riconoscendolo parzialmente infermo di mente. La Corte d'Appello, invece, accogliendo la tesi del difensore avv. Marinaro, ha ritenuto il Bevilacqua totalmente infermo di mente inviandolo per cinque anni al manicomio giudiziario.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 22 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 437,2) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del [illegible] e del cinema. Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: Musica [illegible] - 17: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica [illegible] (orchestra diretta da Cesare Gallino) - 18,30: Università internazionale G. Marconi. [illegible] - 19,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 19,45: Fatti e problemi del giorno - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: La pausa dei motivi, concorso fra gli ascoltatori.

Ore 21,45: «Lord Inferno», commedia harmonica in un atto su testo di Franco Antonicelli tratto dalla novella «L'ipocrita felice» di Max Beerbohm, musica di Giorgio Federico Ghedini (Premio Italia 1952, 1° premio ex aequo). Interpreti: Renato Capecchi, Lina Pagliughi, Cloe Elmo, Nadia Carpi, Mario Carlin, Nando Gazzolo. Direttore Carlo Maria Giulini, istruttore del coro Roberto Benaglio, orchestra e coro di Milano - 22,15: [illegible] Mantovani e la sua orchestra, canta il tenore Mc Hugh.

Ore 23: «Gli stivali e un atto di Anton Cecov», compagnia di prosa di Torino, regia di Eugenio Salussolia - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. C. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 13,30: [illegible] - 13,45: Giornale - 14: Galleria del sorriso e Milizioni - 14,30: Festival radiofonico della canzone napoletana.

Ore 18: Giornale - 18,30: Parata di orchestre (André Kostelanetz, Piero Rizza, Guy Lombardo) - 19: Musa in Parlamento: Francesco De Sanctis - 19,15: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli - 19,45: Concerto in miniatura del quartetto dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia - 17: Per i ragazzi: «Mastro Pinocchio e il balcone parlante» radio-fiaba di Mario Pompei - 17,30: Ballate con noi (nell'intervallo alle ore 18: Giornale) - 19,30: Gente in gamba - 19,45: Enzo Ceragioli e il suo complesso - 20,15: Questa è democrazia, di Mario Ferrara - 20,30: Danze di oggi e di ieri - 21: Rafficore - 20,55: La pausa dei motivi, concorso fra gli ascoltatori.

Ore 20,45: «Musica Ovale, una rapsodia dell'Intelligence Service», a cura di Gastone Tanzi; «Avventura sul Bosforo», Compagnia di prosa di Milano, regia di Claudio Fino - 21: Dedicato a lei: programma di canzoni di Peggy Lee.

Ore 21,15: «Botta e risposta», programma di indovinelli presentato da Silvio Gigli - 22: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 22,30: Incontro Roma-Londra, domande e risposte tra inglesi e italiani - 23: Siparietto - 23,15: I solisti in armonia, diretti da Giovanni De Martini - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,6, Torino m. C.) — Ore 20,30: Haendel: Concerto per orchestra in re maggiore; Haydn: Concerto in do maggiore n. 1 per violino e orchestra d'archi - 21: Associazioni sociali in Italia. [illegible] - 21,15: «Pluto» di Aristofane, adattamento e traduzione di Mario Vitaliani, compagnia di prosa di Roma, regia di Guglielmo Morandi - 23,15: Gli scrittori e la musica: E.T.A. Hoffmann, a cura di Giorgio Vigolo - 23,45: [illegible] mediterraneo di [illegible], a cura di [illegible].

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 0,5 alle ore [illegible]: «Notturno dall'Italia» programmi musicali e notiziari.

RADIO BELGIO (m. 483,9) — Ore 20,15: Concerto diretto da Franz André.

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 20: Concerto diretto da Marcel Couraud.

RADIO MUEHLACKER (m. 522) — Ore 21,10: Concerto.

GIOVEDI' 23 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 437,2) — Ore 6,30: Buongiorno, Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua francese - 7: Giornale; Musiche del mattino; «Ieri al Parlamento» (7,30) - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana; Musica leggera (8,15 circa - 8,45-9): La voce italiana nel mondo - 11: La radio per la scuola - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 12,50: Ascoltate questa sera - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Giorno per giorno - 9,30: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Luigi Avitabile - 10: Il libro della sposa - 10,15-11: Musica operistica - 12,10: Cronache di Torino e Roma - 12,30: Canzoni [illegible] - 12,50: Notiziario piemontese - 13: Orchestra diretta da Pippo Barzizza.

Furto sacrilego

Mondovì, 21 ottobre.

Nella chiesa della frazione Gratteria di Mondovì, si è avuto a lamentare un furto sacrilego: dalla sacrestia sono stati asportati un calice d'argento, un piatto di metallo prezioso e alcuni drappi di seta bianca.

I sospetti dei carabinieri si accentrano su un individuo dell'apparente età di 50 anni, il quale si era presentato nella sacrestia della chiesa, il giorno precedente il furto, a chiedere l'elemosina al parroco.

I CRIMINI DI LANDRU

Breve incontro

XXI. — Dopo la scomparsa della signora Collomb e Buisson, la polizia riesce ad arrestare un certo Landru. Su di lui viene trovata una piccola agenda che contiene una lista di dodici nomi fra i quali quelli delle due scomparse. La polizia pensa che questa lista di nomi stia a significare una lista di crimini e compie una perquisizione a Gambais nella casa di campagna di Landru. Nel caminetto della cucina e in una grossa stufa vengono trovati numerosi frammenti di ossa umane. Chi è dunque questo Landru? Dopo un'infanzia modello, Landru, sposato e padre di quattro bambini, abbandona la vita onesta per darsi alla truffa, ed arrivare infine al crimine. Sue prime vittime sono una lingerista, la signora Cuchet, e suo figlio Andrea che usano ad abitare con lui e dei quali, dopo poco tempo, non si ha più alcuna notizia. Landru s'attacca allora alla terza vittima: la signora Laborde-Line.

La signora Laborde-Line lascia Tours nel 1911 per vivere a Parigi con suo figlio che sta per essere nominato commesso postale. Nel 1914 il giovane si sposa e conduce la madre e la moglie al 95 di via Patay. Ma suocera e nuora non tardano a litigare, così che quando l'anno seguente il commesso postale viene trasferito a Nancy, la signora Laborde-Line non segue la coppia in provincia. Eccola dunque libera a Parigi, ma in una situazione non molto brillante. Suo figlio, partendo, ha disdetto l'alloggio del quale ella non potrà usufruire che fino al primo luglio. Ciononostante ella possiede ancora dei mobili, ha qualche piccola economia, e ogni tanto il figlio le manda un vaglia da Nancy. Malgrado tutto, la signora Laborde-Line, che ha la testa sulle spalle, si rende conto che l'avvenire è incerto e che per vivere occorre «fare qualcosa». Ma che cosa? Sposarsi nuovamente? Ormai ha 46 anni, un fisico poco attraente, nessuna relazione, e poco denaro. «Sarà più facile trovare un padrone che non un marito», si dice saggiamente la donna.

E si mette alla ricerca di un lavoro, ma le porte rimangono ostinatamente chiuse davanti a lei. Allora nel marzo 1915 ella ricorre a un annuncio, chiedendo o un impiego in un ufficio, o un posto di dama di compagnia. E riceve qualche proposta per lettera. Un solo individuo viene di persona a farle la sua offerta: Landru, con la sua barba rassicurante e con i suoi modi insinuanti, il quale, non contento di reclutare vittime a mezzo di annunci matrimoniali, va a cercarsi le vittime galanti anche nelle strade, nei corsi, sulle vetture del «metro», e persino tra gli annunci del giornale, attaccandosi anche agli appelli delle modeste lavoratrici alla deriva. L'esperto in «fidanzamenti» si rende subito conto che la signora Laborde-Line è una facile preda. Che importa a questo piccolo racimolatore se ella non è un buon partito? Anche pochi mobili, anche una somma modesta rappresentano per lui un sufficiente bottino, soprattutto quando l'affare non presenta difficoltà come in questo caso. La vedova di via Patay è sola, lontana dai parenti, e preda di un disastro morale che la mette alla sua mercé. In più ella è nata nell'America del Sud, così che quando la donna dovrà richiedere un qualsiasi documento la cosa non sarà né facile né semplice né rapida. E prima che arrivi quanto richiesto... In tal modo senza pensarci troppo Landru risponde alla domanda della signora Laborde-Line con una domanda di matrimonio. La vedova quasi non crede ai suoi occhi e perde letteralmente la testa. Tutta raggiante, si precipita dalla sua unica amica, la portinaia, per darle la buona notizia. Qualche giorno dopo un'ombra offusca tanta felicità, e la signora Laborde-Line quando entra in portineria è assai turbata e narra alla sua confidente: «Ho ricevuto la visita di una sconosciuta (non si verrà mai a sapere chi sia) che mi ha detto cose terribili sul mio "fidanzato"; che è un avventuriero, un truffatore, e che corteggia le donne solo per impadronirsi del loro denaro». La portinaia ascolta, gli occhi sbarrati, mentre la signora Laborde-Line conclude: «Adesso capisco perché insisteva affinché io ritirassi i pochi titoli che ho in deposito presso una banca!».

Quando Landru ritorna si trova l'accoglienza che gli spetta. Ma egli non se la prende, da poi che ha l'abitudine a questi «incidenti». E si mette a fare la commedia, gridando, con voce tremante: «Dunque, la calunnia di una donna gelosa ha potuto turbarvi a tal punto! Vuol dire che non mi amate!». E sostiene magnificamente la sua parte di pretendente offeso. La signora Laborde-Line non riesce a tenergli testa, finisce per confondersi e per chiedergli scusa. Ed ecco che tra le braccia del suo «grande amico» il sogno d'amore ritorna. Ed annunciando alla portinaia l'avvenuta riappacificazione, la vedova annuncia: «Tutto è spiegato. Quando penso che ho potuto sospettare di un uomo simile!». Landru, con grande magnanimità, per festeggiare l'avvenuta riconciliazione, ha proposto alla sua amica una gita in campagna. Egli scrive sul suo taccuino: «17 giugno, 8 del mattino... Patay».

Segue: *La grande partenza*

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VI - N. 250
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949
MERCOLEDI' GIOVEDI'
22-23 Ottobre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

RASPUTIN

Due coltellate al ventre

XII. — Giunto a Pietroburgo, nel 1904, dal suo villaggio siberiano di Prokovskoje, il contadino Gregorio Jefimovich Rasputin è diventato amico della famiglia imperiale russa, perchè è l'unico che sa tranquillizzare e sollevare il piccolo zarevich Alessio, colpito da emofilia. Rasputin, allontanato momentaneamente dalla Corte, si ritira nel suo villaggio natale. Durante le vacanze in Polonia, lo zarevich è ripreso dalle sue terribili perdite di sangue che nulla riesce ad arrestare. Solo un telegramma di Rasputin che gli ripromettева la salute lo guarisce.

Rasputin riprende le sue abitudini presso la famiglia imperiale. Si fa sempre più premuroso con le giovani granduchesse e ottiene dalla zarina il permesso di visitare le due maggiori, Olga e Tatiana, nel loro appartamenti. Egli ha bisogno, spiega, di vederle sole «per meglio istruirle per l'avvenire contro le unghie del diavolo». Questi incontri particolari rivoltano l'istitutrice dei figli della coppia imperiale, la signorina Tioutchev, discendente delle più antiche famiglie di Mosca e alla quale lo «staretz» inspira, dal momento che l'ha visto, un indicibile orrore. Un giorno — racconta Maurizio Paleologo — Maria Ivannovna, una delle cameriere della granduchessa, si precipita, scossa dai singhiozzi, dalla signora Tioutchev e le confessa che Rasputin, uscendo dalla camera di una delle principesse, le si è gettato addosso in un corridoio, poi l'ha gettata a forza in una camera deserta e ha abusato di lei».

Prendendo a due mani il suo coraggio, l'onesta signorina Tioutchev si reca a rivelare allo zar e alla zarina la condotta di Rasputin e li supplica di mettere fine ai preoccupanti incontri privati dello «staretz» con le granduchesse. Seccamente, l'imperatrice richiama la Tioutchev al rispetto «del sant'uomo che Dio ispira apertamente». Anche lo zar rimprovera la signorina alla quale, per tre settimane, la coppia imperiale non rivolge più la parola. Nella primavera del 1912, i sovrani e la Corte, tornando da una villeggiatura a Livadia, in Crimea, si fermano a Mosca. La signorina Tioutchev ne approfitta per andare a trovare la sorella della zarina, la granduchessa Elisabetta Feodorovna, che mette al corrente di tutto ciò che sa sul conto di Rasputin. Quando l'imperatrice, il giorno dopo, si reca ad abbracciare la sorella, Elisabetta Feodorovna non sa trattenersi dal rimproverarle la sua amicizia per Rasputin. Una acerba e lunga discussione scoppia fra le due sorelle. Il giorno successivo i sovrani si recano in solenne pellegrinaggio al famoso convento di Troitza-Serghievo. Nel pomposo corteo che accompagna la coppia imperiale, la signorina Tioutchev occupa il posto che l'ordine di procedura le attribuisce come «damigella d'onore, addetta alle Auguste Figlie delle Loro Maestà Imperiali». Un ciambellano si avvicina e le consegna una lettera con la quale «Sua Alta Eccellenza la signora Narischkina, direttrice della Corte, addetta all'Augusta Persona di Sua Maestà l'imperatrice Alessandra Feodorovna», informa la signorina Tioutchev che è esonerata dalle sue funzioni e la prega di ritirarsi immediatamente.

Dopo la disputa fra le due sorelle imperiali e la caduta in disgrazia della signorina Tioutchev i giornali russi cominciano a permettersi «chiare allusioni agli onnipotenti favori di cui Rasputin gode presso la coppia imperiale e che a poco a poco hanno fatto di lui un personaggio politico». Ed è in questo momento che si svolgono le scene da noi illustrate all'inizio del racconto e cioè la violenta rivolta contro la condotta di Rasputin dei vescovi Ermogene e Teofano e del monaco Eliodoro, suoi primi protettori ecclesiastici. «L'anno 1913 — dice Maurizio Paleologo — consacra definitivamente l'influenza occulta di Rasputin nel governo dell'impero, nella scelta e la revoca dei ministri, dei generali, dei vescovi, e la distribuzione dei favori». I seguaci del monaco Eliodoro, che è riuscito a riparare in Norvegia, scoprono una prostituta, brutta, esaltata, isterica, una certa Kronia Gousseva. Essi la istruiscono e la mandano, nel giugno 1914, a Prokovskoje dove si trova Rasputin. Il 25 giugno la Gousseva, la testa coperta da un grosso fazzoletto nero, si avvicina allo «staretz» e gli porge una lettera. Mentre egli la prende, la donna estrae dal suo corsetto un coltello col quale colpisce due volte al ventre Rasputin, che si accascia in un lago di sangue.

Segue: *In casa dello "staretz"*

UN PO' DI BUONUMORE

— Mettetemi subito questa sottoveste. Vi proibisco in modo assoluto di pensarmi in queste vesti scandalose!... (Disegno di Peynet)

Incontri

Piove e il caffè è più affollato del solito.

— Signore — dice un consumatore a un altro — credo che noi ci siamo già incontrati l'anno scorso in questo stesso caffè.

— Può darsi, ma vi confesso che non me ne ricordo. Credete veramente di riconoscermi?

— Voi no, ma il vostro impermeabile!

— Allora siete in errore perchè io, l'anno scorso, a quest'epoca, non l'avevo ancora.

— Per l'appunto, l'avevo io!...

La fuga

La vivace figlia di un miliardario americano fugge in aereo col suo spasimante. Prima tappa della romantica fuga un albergo in una città messicana. Quarantotto ore dopo viene recapitato alla coppia un telegramma. L'uomo esclama:

— Maledizione! Chi può sapere del nostro arrivo qui?

— E' di papà! — dice la ragazza terribile che intanto ha aperto il messaggio.

— E che cosa dice tuo padre?

— Ecco: «Non ritornare mai più e tutto ti sarà perdonato!».

Un mistero svelato...

Ginnastica

La trovata del naufrago

— Ma quella è Rosina; ha posato parecchie volte per me!...

Confessioni...

— Caro Joe, — dice Tom al socio accorso al suo capezzale — sento che sta per venire la mia ultima ora... Non dirmi di no! Sono sei settimane che giaccio in questo letto: le mie condizioni peggiorano progressivamente ed i medici non ne capiscono nulla... Sono ormai rassegnato, ma ho ancora qualcosa che mi tormenta. Debbo farti una confessione. Non voglio lasciare questo mondo senza il tuo perdono...

— Parla pure, ma sin d'ora puoi essere certo di essere perdonato.

— Grazie, caro Joe... Ecco: io sono stato disonesto nei tuoi confronti. Tu mi avevi affidato la cassa della nostra ditta ed io, troppe volte, non ho saputo resistere alla tentazione... Ti ho rubato dei milioni... E li ho sperperati...

— Beh, ormai sono cose passate...

— Hai un nobile cuore, Joe!... E allora ti confesserò un altro fallo ancor più grave. Questo non so se me lo perdonerai...

— Vecchio mio, in un momento come questo, di qualunque cosa si tratti sei perdonato!

— Ebbene, Joe... t'ho ingannato con tua moglie.

— Tom, io non ti dirò una parola di rimprovero. Te l'avevo promesso. Del resto, anch'io ho bisogno di essere perdonato.

— Ma, Joe, — dice Tom con voce flebile — cos'hai potuto farmi di male tu, con un cuore così generoso? Comunque, se hai scrupoli di coscienza, sappi che sei perdonato di tutto... Cosa vuoi che conti il passato, per me, in questo momento?

— Ebbene, Tom... io sapevo tutto. Ed è per vendicarmi che, per varie settimane, ho messo dell'arsenico nel tuo whisky!

YO.

— Grazie di avermi aiutato. Con un solo asino non ce l'avrei fatta!...